

PRESIDENTE. Vorrei ora conoscere la posizione dei colleghi che non avevano aderito all'invito del relatore a ritirare gli emendamenti.

Onorevole Stradella?

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, confermo quanto ha già detto il collega Massa: abbiamo raggiunto un accordo in base al quale ritiriamo tutti gli emendamenti sottoscritti da parlamentari di Forza Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo?

UGO PAROLO. Signor Presidente, mi unisco ai colleghi che mi hanno preceduto, affermando che anche noi aderiamo alla richiesta di ritirare gli emendamenti: abbiamo raggiunto un accordo, lo riteniamo soddisfacente e crediamo che ci consentirà di raggiungere almeno una parte degli obiettivi che ci eravamo prefissati.

PRESIDENTE. Onorevole De Cesaris?

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, anche Rifondazione comunista ritira i suoi emendamenti: ci riconosciamo negli emendamenti concordati e nell'ordine del giorno sottoscritto insieme agli altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera?

MARCO ZACCHERA. Anche noi ritiriamo i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Muzio?

ANGELO MUZIO. Anche noi siamo d'accordo, Presidente. Le condizioni alla base di questa soluzione, che erano state riproposte, per il Comitato dei nove, anche dal Presidente Violante nel riconsiderare la questione emendativa, stanno alla base di riflessioni che il Governo ci ha offerto con gli impegni che si è assunto di predisporre altri provvedimenti, di intervenire nella discussione al Senato oppure di affrontare con ordinanze della prote-

zione civile gli argomenti trattati dagli emendamenti. Credo che se il Governo conferma la sua disponibilità, si potrà procedere al lavoro che abbiamo convenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, ovviamente si ritengono ritirati anche gli emendamenti presentati dal gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo?

SAURO TURRONI. Sì, Presidente, ritiriamo gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, accede all'invito formulato dal relatore di ritirare gli emendamenti presentati dal suo gruppo?

MARIO TASSONE. Presidente, i colleghi che hanno presentato emendamenti li stanno ritirando: io non intendo farlo. Nonostante vi sia stato un confronto, ritengo che si stia andando avanti in maniera confusa: è per questo che non intendo ritirare i miei emendamenti.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Capisco la necessità del provvedimento e accedo all'invito formulato dal relatore di ritirare il mio emendamento; annuncio tuttavia che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno, perché esso indicava una soluzione per i territori della Lombardia colpiti dagli eventi alluvionali del 1997. Augurandomi che l'ordine del giorno sia accolto, ritiro il mio emendamento.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, accetto l'invito del relatore di ritirare i miei otto emendamenti che il Presidente Violante mi ha consentito di presentare questa mattina. Tuttavia essi facevano fronte a carenze di copertura che per-

mangono, tant'è che erano stati presentati sulla base di considerazioni svolte nell'ambito della Commissione bilancio e del parere formalmente espresso dalla medesima Commissione.

Quindi, il provvedimento a questo punto presenta ancora nove punti privi di copertura finanziaria.

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dall'onorevole Stradella nel ritirare gli emendamenti presentati dal gruppo di Forza Italia. Vorrei far notare che questo decreto-legge si rivolge alle popolazioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria che hanno subito gravi danni a causa delle inondazioni. Il gruppo di Forza Italia, con senso di responsabilità, ritira i propri emendamenti, nonostante fossero migliorativi del testo del decreto-legge, per consentire la sua conversione in legge nei termini stabiliti: esso infatti scade il 12 dicembre e abbiamo valutato che il Senato ha poco tempo a disposizione per il suo riesame.

Ribadisco quindi che ritiriamo i nostri emendamenti solo perché il Governo ci ha assicurato che con le ordinanze o con l'approvazione di alcuni emendamenti alla legge finanziaria le nostre richieste verranno accolte. In particolare, si intende accogliere la proposta di dichiarare lo stato di calamità anche per il periodo successivo al 6 novembre, in modo tale da comprendere anche gli eventi calamitosi verificatisi dopo quella data; si intende accogliere altresì il principio di accordare un indennizzo forfettario in favore delle famiglie meno abbienti, valutato in base al numero dei locali delle singole abitazioni; si intende infine accogliere un'altra proposta importante che consente alle popolazioni del nord di presentare la domanda di indennizzo in esenzione di bollo, com'era già stato previsto per le popolazioni della Calabria. Se tale proposta non fosse stata accolta, vi sarebbe stato un trattamento diverso per le popolazioni del nord

rispetto a quelle della Calabria. Tenuto conto di tutti questi fatti e considerato che il contenuto dell'emendamento che riduce l'aliquota IVA con riferimento agli interventi degli enti pubblici dovrà comunque essere recepito, esprimeremo un voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 279 senza fare ostruzionismo e senza insistere sulle nostre modifiche purché vengano rispettati questi impegni ed il decreto-legge in esame venga convertito in legge rapidamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Intervengo per segnalare un aspetto del problema di cui ci stiamo occupando. Mi chiedo per quale motivo la Commissione nel predisporre nuovi emendamenti non abbia recepito la condizione contenuta nel parere espresso dalla XI Commissione in ordine agli articoli 6-bis e 6-ter concernenti la trasformazione dei posti a tempo determinato in posti a tempo indeterminato, prevedendo almeno una clausola di riserva del 50 per cento e lasciando che si arrivi alla completa copertura dei posti con quei concorsi che sono tuttora in svolgimento.

Visto che il testo poteva essere modificato e quindi poi rinviato al Senato, mi sembrava congrua e meritevole di maggiore attenzione la condizione posta dalla XI Commissione.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Presidente, vorrei ricordare all'onorevole Viale e agli altri colleghi che gli emendamenti qualificanti che si aggiungono a quello già approvato stamane sono stati presentati e fortemente voluti soltanto dalla Lega.

Vorrei altresì ricordare che i rappresentanti del Polo erano disponibili a riti-

rare i propri emendamenti e ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge senza che allo stesso fossero apportate modifiche. L'operazione di correzione di questo decreto è un'operazione corale da parte della Commissione con riferimento però ad emendamenti, come ho appena detto, presentati soltanto dalla Lega. Intendo ribadire questo concetto perché altrimenti potrebbe sembrare che ha fatto tutto chi invece non ha fatto niente. Onore e meriti a chi ne ha diritto e demeriti a chi invece si presta a certe strumentalizzazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Piccolo, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento?

SALVATORE PICCOLO. Presidente, ritiro il mio emendamento riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piccolo.

Onorevole Ciapuscì, onorevole Piccolo, poiché le votazioni non saranno numerose, vi prego di formalizzare prima possibile gli ordini del giorno che intendete presentare.

Onorevole Bastianoni, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento?

STEFANO BASTIANONI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, intende rispondere alle domande che le sono state poste?

SAURO TURRONI, *Relatore*. Presidente, mi è stato chiesto per quale motivo non abbiamo presentato altre modifiche, tenendo conto del parere espresso dalla XI Commissione. La Commissione ha scelto di limitare al massimo le modifiche a questo provvedimento, temendo che i tempi assai ristretti che il Senato avrà dinanzi a sé possano impedire la conver-

sione in legge di questo decreto. Numerose modifiche saranno invece contenute in altri provvedimenti.

In questo momento non posso fare altro che richiamare l'ordine del giorno che è stato formalizzato e sottoscritto da tutti i rappresentanti dei gruppi. Con esso si chiede al Governo di impegnarsi (impegno che quest'ultimo ha accolto) ad introdurre nella finanziaria e negli altri provvedimenti che seguiranno le ordinanze stesse elementi correttivi affinché la normativa in esame possa essere interpretata nel modo che tutti i gruppi hanno richiesto. Questo è il motivo per cui, anche se la segnalazione non ci è certamente sfuggita, non abbiamo potuto introdurre altre modifiche. Così come non ci sono sfuggite le obiezioni del collega Possa, della Commissione bilancio. Però, il parere che quest'ultima ha riformulato stamattina, ci consente di andare avanti, in quanto la questione è stata sistemata in quella sede.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la pregherei di esprimere il suo parere sugli emendamenti presentati e per i quali i presentatori non hanno accettato l'invito al ritiro.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.202, 4-bis.100, 4-bis.101, 5-bis.50 della Commissione stessa. Per quanto riguarda gli emendamenti che non sono stati ritirati, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche sono stati ritirati.

Qual è il parere del Governo?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Desidero poi segnalare che l'emendamento Caveri 4-bis.33 è identico a quello accolto dalla Commissione, la quale, quindi, ha fatto propri emendamenti del gruppo della Lega, del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del gruppo misto.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, intervengo sulla questione oggetto della precedente discussione, che mi sembra sia stata interrotta e riaperta dall'intervento del Governo.

Ho ascoltato l'intervento del collega Possa e mi è parso che alludesse ad otto emendamenti, a loro volta ricavati da interventi della Commissione bilancio, tendenti a sopperire ad evidenti non coperture di questo decreto-legge su otto argomenti in particolare. Nel dibattito che si è svolto non ho colto — ragion per cui vorrei che questo aspetto fosse chiarito — come si intendano coprire, se è vero che manca questa copertura, le spese previste da questo decreto. Qualora non ci fossero risposte adeguate da parte del Governo, chiedo a tutti i colleghi se intendano comunque procedere nell'esame di un decreto-legge evidentemente privo di copertura, sapendo che il Presidente della Repubblica, per quanto di sua competenza, non può, anzi, non dovrebbe, controfirmare leggi prive della copertura finanziaria. Se invece quest'ultima c'è, affinché io possa votare con serenità, mi dica il Governo dove e come intenda trovare i fondi per coprire ciò che qui viene enunciato come spesa futura.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, prima di dare al parola al rappresentante del Governo, debbo dirle che formalmente la questione non esiste più, perché, come ho detto all'inizio, la Commissione bilancio poco fa ha espresso parere favorevole sui quattro emendamenti 1.202, 4-bis.100, 4-bis.101 e 5-bis.50 della Commissione. Inoltre ha altresì espresso parere favorevole sugli emendamenti Parolo 4-bis.30, Caveri 4-bis.33, Massa 4-bis.34 e Parolo 4-bis.35.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, anche il relatore, onorevole Turroni, poco fa ha fatto riferimento alla decisione della Commissione bilancio, che ha modificato il proprio precedente parere. Il comportamento della Commissione è legittimo, ma continuo a non capire dove sia la copertura; infatti, mi sembra che la Commissione abbia modificato il proprio parere ma che non abbia spiegato in una sede da me conosciuta la ragione di ciò né come la copertura prima mancante sia stata garantita. Ribadisco, pertanto, la domanda formulata in precedenza.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, sono già intervenuto questa mattina e ho cercato di spiegare le posizioni che sono state assunte relativamente ai problemi di copertura finanziaria connessi al provvedimento in esame. In sede di prima valutazione da parte della Commissione bilancio, con il concorso del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nel parere trasmesso alla Commissione di merito si è ritenuto opportuno sollevare una serie di questioni per dare più chiarezza e compiutezza agli aspetti riguardanti la copertura finanziaria. Vi sono norme riferite al triennio 2000-2002 che non sono state chiaramente esplicitate nel testo.

In sede di Commissione di merito, non essendo stati approvati emendamenti, non è stato possibile recepire le indicazioni formulate dalla Commissione bilancio. Quest'ultima, sempre con il contributo del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si è riunita questa mattina per riformulare il parere sul testo presentato in Assemblea. In tale sede (il testo del parere della Commissione bilancio ne fa fede), abbiamo defi-

nito alcune interpretazioni, che chiariscono taluni elementi che era più opportuno esplicitare proprio per ragioni di chiarezza, che risolvono i problemi relativi alla copertura finanziaria.

Pertanto, problemi di questo tipo non ve ne sono; l'unico problema che esiste (ma è un problema oggettivo) è che tali disposizioni operano nell'ambito delle risorse disponibili, ovviamente riferite ai capitoli che verranno incrementati con l'approvazione della legge finanziaria. Di conseguenza, lo ripeto, non vi sono problemi di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Comunque non possiamo riprendere in questa sede un discorso interno alla Commissione bilancio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.202 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì ... 420).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	162
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì 46</i>		
<i>Hanno votato no . 215).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	238
<i>Astenuti</i>	190
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì 19</i>		
<i>Hanno votato no . 219).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	196
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì 14</i>		
<i>Hanno votato no . 222).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	195
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì 15</i>		
<i>Hanno votato no . 218).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	238
<i>Astenuti</i>	194
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	196
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	235
<i>Astenuti</i>	200
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pàrolo 4-bis.30 e 4-bis.100 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	414
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Caveri 4-bis.33, Massa 4-bis.34, Pàrolo 4-bis.35 e 4-bis.101 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	425
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 5-bis.50 della Commissione e Pàrolo 5-bis.11.

Mi correggo: non Pàrolo, ma Paròlo.

UGO PAROLO. Lei, Presidente, rendono il mio intervento, perché avrei voluta chiamarla Àcquarone e forse si sarebbe ricordato che mi chiamo Parolo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Parolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 5-bis.50 della Commissione e Parolo 5-bis.11, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	429
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	199
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6-bis.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	232
<i>Astenuti</i>	201
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6-ter.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	225
<i>Astenuti</i>	207
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7-bis.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	201
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	415
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>431</i>
<i>Votanti</i>	<i>424</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>419</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>5).</i>

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 7431)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 7413 sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie gli identici ordini del giorno Palma n. 9/7431/1 e Lucidi n. 9/7431/2, che credo affrontino la stessa questione posta prima dal collega Di Capua.

L'ordine del giorno Piccolo n. 9/7431/3 è accettato come raccomandazione, soltanto perché impegna il Governo ad una attività nei confronti delle regioni e quindi, per evitare una logica centralistica, il Governo gli darà seguito sapendo di non poterlo imporre.

L'ordine del giorno Michielon n. 9/7431/4 è accolto come raccomandazione.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Molinari n. 9/7431/5.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Saraca n. 9/7431/6, il Governo ha apprezzato molto il lavoro svolto dalla delegazione della Commissione attività produttive e l'intervento che il collega Saraca ha svolto questa mattina in aula. Il Governo lo accoglie come raccomandazione per la ragione che vi è un accoglimento pieno del successivo ordine del giorno che in parte assorbe alcune delle questioni poste, an-

che se non tutte. Poiché vi sono state molte discussioni in Commissione, se vi è una disponibilità della Commissione a non considerare l'accoglimento pieno di questo ordine del giorno come offensivo del lavoro svolto, per quanto mi riguarda, il Governo può accoglierlo pienamente. Mi rimetto anche al relatore.

PRESIDENTE. Il relatore?

SAURO TURRONI, *Relatore*. La Commissione concorda.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. È accolto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Zagatti n. 9/7431/7, è accolto pienamente e merita una motivazione, perché accogliendo questo ordine del giorno il Governo dà seguito all'impegno espresso questa mattina in aula, così come è stato aggiornato dopo il voto sull'emendamento Parolo 1.26.

Il Governo rimane impegnato a cercare di inserire nella legge finanziaria alcuni degli emendamenti concertati in Commissione e sui quali aveva manifestato una disponibilità ad accoglierli, stante i tempi della conversione del decreto-legge, e che sono stati il frutto di un lavoro intenso che ha visto la continua presenza in Commissione di molti parlamentari di vari gruppi, a partire dai colleghi Muzio, Dameri, Massa, Parolo, Stradella, Rosso, De Cesaris e tanti altri, tra i quali i rappresentanti di gruppo e il presidente della Commissione. Essi hanno trovato, infine, la possibilità di essere assunti attraverso un percorso che individua strumenti diversi da questo decreto-legge. Infatti, in parte potranno essere assunti nella finanziaria, in parte nelle ordinanze della protezione civile e degli interni (a partire da domani), in parte in un apposito decreto-legge che, partendo dai testi della legge di conversione e della legge finanziaria potrà effettuare una integrazione, con riferimento ai danni provocati da un evento calamitoso molto grave per molte regioni. In questo senso l'accoglimento da parte del Governo non è un fatto formale, ma sostanziale.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, per rispetto all'altro ramo del Parlamento, sarebbe opportuno sostituire le parole « ad assicurare, mediante la presentazione di appositi emendamenti al disegno di legge finanziaria » con le parole « nell'ambito della manovra di finanza pubblica »; altrimenti, incideremmo in qualche modo sull'autonomia dell'altra Camera.

I presentatori accettano tale riformulazione?

ALFREDO ZAGATTI. Sì, signor Presidente.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sui rimanenti ordini del giorno presentati?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ferrari n. 9/7431/8; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bergamo n. 9/7431/9 per le medesime ragioni indicate per l'ordine del giorno Piccolo n. 9/7431/2, in quanto chiama in causa le regioni. Il Governo, infine, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ciapucci n. 9/7431/10, sempre per la medesima ragione, in quanto si chiamano in causa le regioni e gli enti locali.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli identici ordini del giorno Palma n. 9/7431/1 e Lucidi n. 9/7431/2, accolti dal Governo, non insistono per la votazione; prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Piccolo n. 9/7431/3, accolto come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Onorevole Michielon, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7431/4, accolto come raccomandazione?

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei chiedere al sottosegretario di valutare la possibilità di accogliere piena-

mente il mio ordine del giorno in quanto, di fatto, lo Stato, a fronte di gravi calamità, interviene successivamente, con ingenti sforzi finanziari, supportando le competenze regionali. Chiedo pertanto un'azione preventiva per evitare che lo Stato finisca per pagare successivamente alle calamità: ho infatti segnalato una serie di comuni nei quali si sono registrati smottamenti e frane. L'ordine del giorno dovrebbe pertanto essere accolto pienamente: non chiedo neanche l'indicazione di una cifra ma è una questione di sensibilità del Ministero dell'ambiente sul piano dell'esigenza di prevenire gli eventi calamitosi piuttosto che di intervenire successivamente. Chiedo pertanto al sottosegretario per l'ambiente se sia disponibile a modificare il parere del Governo nel senso di accogliere pienamente il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Michielon n. 9/7431/4.

PRESIDENTE. Prendo atto pertanto che l'onorevole Michielon non insiste per la votazione e che anche l'onorevole Molinari non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7431/5, accolto dal Governo; i presentatori dell'ordine del giorno Saraca n. 9/7431/6, accolto come raccomandazione dal Governo, insistono per la votazione?

GIANFRANCO SARACA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. I presentatori dell'ordine del giorno Zagatti n. 9/7431/7, accolto dal Governo, insistono per la votazione?

ALFREDO ZAGATTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare in qualità di cofirmatario dell'ordine del giorno Zagatti n. 9/7431/7.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, con un patto di non aggressione, questo pomeriggio, abbiamo accettato di non intervenire ulteriormente sul decreto-legge in esame, concentrando in questo ordine del giorno, che il Governo ha dichiarato di accogliere, una parte delle perplessità e delle indicazioni al Governo per intervenire. Tuttavia, Alleanza nazionale (qualche collega del gruppo interverrà poi in sede di dichiarazione di voto) desidera sottolineare che non può « fare salti di gioia » per questa decisione, poiché, in pratica, oggi abbiamo avuto la prova provata che il decreto-legge in esame è giunto dal Senato con alcuni pesanti errori, anche di forma. In particolare, il decreto-legge viene sottoposto al nostro esame con assoluto ritardo, in quanto decadrà il 12 dicembre, per cui il tempo per discuterlo è estremamente ridotto. Vi sono, poi, alcuni punti che continuano a non stare in piedi ed io, pur lodando il Governo per avere accolto l'ordine del giorno, esprimo comunque la mia viva perplessità rispetto alla possibilità che si dia concretamente corpo alle promesse verbali di oggi: dichiarare che si cercherà di inserire in finanziaria determinate previsioni è una cosa diversa dall'inserirle effettivamente.

Nel decreto-legge si prevedono rimborsi fino ad una certa percentuale ed ora il Governo si dichiara disponibile ad adottare ogni opportuna iniziativa perché siano fornite garanzie alle popolazioni interessate rispetto alla concessione delle provvidenze in una misura massima. Cosa vuol dire? Mi chiedo come possa il Governo rispettare l'impegno assunto, anche se, per carità, apprezziamo l'accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo e non insistiamo per la votazione.

Come fa, però, il Governo ad impegnarsi nella misura massima quando il

Presidente del Consiglio, solo ieri, ha affermato di non sapere quanti siano i danni? Rimango perplesso per la leggerezza con cui il Governo si impegna oggi con noi; temo infatti che tali impegni non verranno realizzati. Non si dica però che è mancato il nostro senso di responsabilità: diamo comunque la nostra adesione ad un decreto sulla cui effettiva applicabilità manteniamo tuttavia tanti dubbi.

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, ma la prego di contenere al massimo il suo intervento.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, l'ordine del giorno concordato tra tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione è volto a garantire un aiuto concreto e sollecito alle popolazioni colpite dall'alluvione; si interviene attraverso emendamenti alla finanziaria e apposite ordinanze affinché le popolazioni ricevano il giusto ristoro dai danni. Raccomando al Governo che il professor Barberi, attraverso un'ordinanza, stabilisca sistemi semplici di documentazione e di accertamento dei danni; si tratta infatti di un aspetto burocratico non ancora definito. Le nostre popolazioni aspettano ancora le istruzioni per presentare le domande necessarie per l'indennizzo dei danni ricevuti. Auspico che ciò accada nei tempi più rapidi in modo che possa ripartire il lavoro e tornare la serenità nelle zone colpite (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Ferrari non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7431/8.

Onorevole Bergamo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7431/9, accolto dal Governo come raccomandazione?

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo al sottosegretario che il mio ordine del giorno sia accolto pienamente, sulla base

delle stesse motivazioni formulate dall'onorevole Michielon. In questo caso, non insisterei per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Ciapusci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7431/10, accolto dal Governo come raccomandazione?

ELENA CIAPUSCI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Vorrei tuttavia precisare che gli enti locali si trovano in una condizione di difficoltà operativa. Gradirei una sollecita risposta sul territorio, altrimenti gli enti locali si troverebbero realmente in una situazione difficile.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7431)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, molte delle questioni che sono state affrontate nel merito da questo decreto-legge erano state richiamate in diversi interventi svolti in aula – anche da me – in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, con i conseguenti impegni assunti dal Governo, che si collegavano agli impegni assunti dal Presidente del Consiglio, il quale, il 16 ottobre di quest'anno, ha dichiarato: «Noi vogliamo che nelle zone alluvionate tutto quello che serve sia fatto. Gli italiani che si trovano in questa situazione devono sapere che stiamo facendo tutto quello che siamo in grado di fare».

Queste erano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, via via riprese anche in occasione della discussione della legge finanziaria, ma leggo ancora oggi che vi è un impegno da parte del Governo, come risulta dalla discussione svolta al Senato, in base al quale i fondi per le alluvioni dei mesi di ottobre e novembre salgono da 3.500 a 5.400 miliardi, secondo le dichiarazioni fin qui rese dal sottosegretario Giarda, e ad essi si potrebbero aggiungere altri 600 miliardi destinati a tale scopo durante le ultime discussioni.

Non so se questi fondi saranno sufficienti; spero che entro la fine dell'esame della legge finanziaria vi sia ancora la possibilità per il Governo di monitorare i risultati presentati dai privati cittadini, dalle aziende e dal settore produttivo in generale per rendicontare in maniera certa i danni che sono stati riscontrati successivamente a queste giornate drammatiche di ottobre e novembre.

Abbiamo di fronte questi impegni e credo che valga la pena di riassumere le condizioni di urgenza che hanno portato all'emanazione del cosiddetto decreto-legge Soverato per dare una risposta, come ho ricordato stamani in aula al Presidente Violante, a situazioni che andavano affrontate nell'immediato alla data di presentazione del decreto-legge. Si tratta di situazioni diverse da quelle relative alle alluvioni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Valle d'Aosta, dell'Emilia-Romagna e, conseguentemente, della Toscana e della Liguria, per le quali si sono prodotti effetti che hanno complicato la possibilità di applicazione dell'articolo del decreto su Soverato.

Siamo, quindi, in presenza di due calamità diverse. Per quanto attiene alla Calabria siamo di fronte allo sgombero di una serie di comunità locali e certamente la risposta data con le prime ordinanze e poi con il decreto-legge ha cercato di corrispondere a quella realtà.

Ci siamo trovati invece di fronte ad una situazione diversa relativa al bacino del Po, con tutta la sua peculiarità, con la velocizzazione delle acque e con la situazione nuova che si è presentata, sulla

quale nel Parlamento e nel paese abbiamo bisogno di discutere a fondo. Si tratta di una situazione ambientale nuova, alla quale farò riferimento, che non è più il caso di definire di carattere eccezionale. Non siamo più in presenza di situazioni di carattere eccezionale, ma siamo di fronte a situazioni di cambiamento climatico rispetto alle quali il nostro paese si deve adeguare nelle strutture dei suoi ministeri, nella sua protezione civile e nelle strutture di intervento, in modo da evitare i danni alle popolazioni. Forse deve anche cambiare il modo di vivere di milioni di persone nelle nostre regioni nei prossimi anni, così come ci viene segnalato da scienziati di tutto il mondo.

Credo che però valga la pena fare il punto sui temi su cui abbiamo lavorato molto, seppure in tempi ristretti, in Commissione ambiente alla Camera e sui quali tutti i colleghi di ogni parte politica si sono ritrovati per ricercare delle soluzioni. Abbiamo di fronte, appunto, le questioni legate al rinvio dei termini fiscali e previdenziali, termini rispetto ai quali è stata prevista l'ordinanza sindacale di sgombero oppure la dichiarazione dei danni palesata attraverso la perizia asseverata.

Cito un esempio per evidenziare come sia necessario introdurre cambiamenti attraverso ogni provvedimento possibile. Ad un pensionato che percepisce 700 mila lire al mese noi chiediamo, per rinviare i termini fiscali, cioè del pagamento delle tasse, una perizia asseverata; il costo di una perizia asseverata è quello che più o meno conosciamo. Al pensionato diciamo che gli rimborseremo il costo di quella perizia asseverata, ma intanto egli deve farsi carico di un costo immediato per poter dichiarare che rinverrà di un anno il pagamento delle tasse. Ritengo che queste siano storture determinate dalla fretta, dall'urgenza di definire i provvedimenti; credo tuttavia che dobbiamo porvi mano già a partire dalla riunione di domani con l'agenzia di protezione civile, di concerto con il Ministero dell'interno, e successivamente nei provvedimenti in materia.

È necessario discutere una questione molto semplice, che così deve apparire anche per noi in quest'aula. Le case sono state alluvionate per la seconda volta nel tratto da Crescentino a Casale Monferrato e vi sono norme per i « bialluvionati »; ma l'acqua entra in casa, travolge i mobili e gli immobili. Conosceremo effettivamente i danni quando la primavera riuscirà a disvelare la verità. Occorrono dunque economie, risorse per riscaldare quegli ambienti, per consumare energia elettrica, per l'acqua potabile, che ha un costo, per la bonifica delle case, per la bonifica di quei territori.

Ebbene, le questioni della defiscalizzazione delle utenze relative al gas, all'energia elettrica, all'acqua potabile sono irrinunciabili e le dobbiamo affrontare. Gli stessi comuni, proprio per dare nell'immediato una risposta ai cittadini colpiti, hanno rinviato ed hanno sospeso il pagamento dell'ICI che i cittadini avevano di fronte a sé. A questi enti locali, che hanno voluto dare un primo segnale di disponibilità nei primi giorni dell'alluvione, lo Stato, nel periodo di sospensione dell'ICI per gli stessi cittadini, deve concedere la possibilità di fornire una copertura tramite finanziamenti.

Esistono ancora questioni irrisolte, che possono essere affrontate nell'ordinanza del Ministero dell'interno. Il Po, i fiumi portano sui territori rifiuti e materiale litoide; questo materiale deve essere sgombrato dai campi, dai terreni, che devono essere coltivati nell'immediato, nei prossimi mesi. È dunque necessario affrontare tali problemi, superando l'annoso problema della *res nullius* sulle proprietà private, quindi devono essere messi a disposizione dei proprietari dei fondi o tra le eccedenze dei comuni stanziamenti al riguardo.

I problemi dell'agricoltura sono tutti evidenti, per cui in ogni settore c'è bisogno di una risposta. Come dicevo prima, il decreto-legge è adeguato a quelle questioni calabresi cui si sono agganciate norme diverse. Dobbiamo stabilire che non solo quei cittadini che hanno avuto l'ordinanza di sgombero, ma anche i loro

figli possano essere esentati dal servizio militare. Non vi deve essere bisogno dell'ordinanza di sgombero, occorre considerare che il figlio in una famiglia alluvionata può aiutare la famiglia stessa a riparare i danni determinati dall'alluvione, dando una mano nella propria azienda artigiana, commerciale, alla propria famiglia o all'impresa agricola.

C'è poi l'esigenza, affrontata in parte dall'ordinanza n. 3090, riguardante la questione della messa in sicurezza delle popolazioni, sulla quale non possiamo attardarci oltre: le regioni debbono predisporre i piani entro 60 giorni e ritengo che sia possibile per il magistrato del Po e per le autorità di bacino operare degli stralci dei progetti, nonché dei finanziamenti.

Signor Presidente, per concludere, vorrei utilizzare ancora due minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Muzio, non posso non consentirle di parlare ancora due minuti, ma debbo farle presente che lei ha già oltrepassato di parecchio i tempi a sua disposizione. La invito, pertanto, a concludere.

ANGELO MUZIO. Per concludere, vorrei dire che siamo di fronte ad un nuovo evento che non è di carattere eccezionale. A Kyoto è stato sottoscritto un accordo e oggi vi è difficoltà a stabilire un rapporto con gli impegni che sono stati sottoscritti per ridurre le percentuali di inquinamento. Siamo di fronte ad un possibile disastro: se il mondo (e il nostro paese che ne fa parte) resterà a braccia conserte, porteremo a casa soltanto danni. Non è sufficiente che l'ONU lanci l'allarme, ma c'è bisogno che ognuno faccia la propria parte, rispettando quegli accordi. Un buon accordo è oggi possibile a L'Aja sul futuro del pianeta: speriamo non sia troppo tardi per porvi rimedio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ono-

revoli colleghi, il provvedimento al nostro esame presenta aspetti peculiari, anche perché nasce come misura per far fronte alle vicende alluvionali della Calabria, tanto che nella prima fase (e ancora adesso) è stato definito il decreto per Soverato. Ricordiamo che, in occasione delle drammatiche vicende alluvionali, vi fu un dibattito nel paese e in Commissione ambiente, alla presenza del ministro, si andò alla ricerca delle responsabilità, che ovviamente erano da imputare a una parte e all'altra: secondo la versione del Governo, tali responsabilità potevano essere addebitate agli enti locali e, in modo particolare, alle regioni; da parte delle regioni, si diceva che le responsabilità andavano attribuite al Governo.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge in esame — che è nato per dare risposte alle vicende che hanno colpito una zona della Calabria — a poco a poco, nel corso del suo iter, ha cominciato a riguardare altre regioni ed altre tematiche. Ebbene, da parte nostra non può esservi una posizione precostituita volta a sostenere che altre regioni (Liguria, Piemonte ed altre), che hanno conosciuto la stessa drammatica realtà che ha colpito Soverato, non abbiano bisogno di interventi incisivi e idonei a porre soluzione ai danni prodotti dagli eventi calamitosi.

La perplessità che nutrimmo fin dal primo momento atteneva soprattutto all'interrogativo se attraverso interventi di ordine finanziario di una certa rilevanza si potesse e si dovesse, senza un incremento consistente, che a nostro avviso non c'è stato, ampliare il numero delle regioni interessate e quindi degli interventi. Per la verità, perplessità erano state manifestate anche durante l'esame della finanziaria, quando arrivando alla questione concernente gli eventi calamitosi...

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, mi scusi se la interrompo, ma debbo avvertire lei e gli altri colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto che gli uffici del Senato ci fanno sapere che, se il provvedimento non arriverà a quel ramo

del Parlamento entro non più di un'ora a partire da questo momento, non sarà possibile per loro calendarizzarlo in termini utili per la sua conversione. Preghe- rei quindi tutti i colleghi di tenere pre- sente questo problema, che non è nostro.

FORTUNATO ALOI. Grazie, Presi- dente, sento talmente questa responsabi- lità che mi impegnerò senz'altro per essere sintetico. Procederò un po' per *flash*, per giungere subito alle conclusioni.

Il testo al nostro esame ci è pervenuto dal Senato profondamente modificato e non possiamo non rilevare che alcuni contributi che volevano essere *ad adiu- vandum* finiscono invece per appesantire il testo stesso. Gli articoli 2 e 3 vengono accorpati; le previsioni di cui agli articoli 4 e 5, riguardanti la Calabria, vengono estese ad altre regioni, e così via. Tuttavia vi è anche qualche elemento positivo, legato alla realizzazione di una cartografia della realtà dei rischi.

Permangono comunque dei problemi, signor Presidente, anche se non possiamo non dire « sì » a questo provvedimento, perché in fondo riguarda interventi rivolti a zone che purtroppo subiscono periodicamente gli effetti dannosi degli eventi calamitosi. Non mi stanco di ripetere, onorevole Presidente, che dovremmo uscire dalla logica emergenziale, nella misura in cui, checché ne dica il professor Barberi...

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, lei è andato oltre i termini di rito, non solo oltre quelli raccomandati.

FORTUNATO ALOI. Ho finito, Presi- dente.

Volevo dire che, mentre da parte no- stra si sostiene che bisogna evitare che certi danni enormi si verifichino periodi- camente (non ci stanchiamo di ripetere, infatti, che la Calabria è stata definita da Giustino Fortunato « sfasciume geologi- co »), purtroppo non c'è evento naturale che non colpisca la mia regione e che quindi non produca danni enormi. Allora vorremmo — e chiudo, Presidente — che,

così come si è intervenuti per gli eventi di Soverato e di Roccella Ionica, travolta da un mare di fango, nonché per altre zone di altre regioni d'Italia (pensiamo alla Liguria, in relazione alla quale nessuno ipotizzava che potessero verificarsi danni così disastrosi)...

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, deve concludere.

FORTUNATO ALOI. Ecco il motivo per cui, non essendo, ovviamente, dal punto di vista della nostra analisi, del tutto condi- visibile...

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, vuole concludere ?

FORTUNATO ALOI. Ho chiuso, Presi- dente !

PRESIDENTE. Eh no !

FORTUNATO ALOI. La prego, Presi- dente...

PRESIDENTE. No !

FORTUNATO ALOI. Diciamo sì a que- sto provvedimento !

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, le devo far presente che, se tutti facessero come lei, il decreto-legge non potrebbe essere convertito in legge. Se lei intende contri- buire ad « uccidere » il decreto-legge non ha che da comportarsi in questo modo.

FORTUNATO ALOI. Non ho questa vocazione !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Da- meri.

Onorevole Dameri, anche a lei rivolgo l'invito fatto a tutti i colleghi che hanno chiesto di intervenire in dichiarazione di voto finale. Ha facoltà di parlare.

SILVANA DAMERI. Signor Presidente, in questo caso credo sia assolutamente

necessario ricordare che le parole sono importanti, ma molto più importanti sono le buone opere. Sarò pertanto molto sintetica nel mio intervento che intende esprimere il voto favorevole sul provvedimento da parte dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Si tratta di un decreto-legge importante che è stato emanato in seguito alla vicenda verificatasi in Calabria — ricordiamo che l'evento di Soverato è forse stato il più tragico dal punto di vista della perdita di vite umane —, ma nel quale sono stati ricompresi gli eventi calamitosi verificatisi successivamente.

Su questo decreto-legge è stato svolto un lavoro molto impegnativo da parte della Commissione ambiente. Si tratta di un decreto-legge che stabilisce norme per il governo del territorio e che prevede nuove misure per salvaguardare l'assetto idrogeologico e per pianificare la messa in sicurezza dei territori e dei bacini. Come è stato ricordato anche da altri colleghi — mi riferisco alle considerazioni svolte in particolare dall'onorevole Muzio —, queste tematiche richiedono un'azione concertata e concorde a tutti i livelli istituzionali e da parte di tutti gli enti a ciò preposti, siano essi enti territoriali, autorità di bacino o enti di emanazione ministeriale. Il decreto-legge al nostro esame esorta a svolgere tale azione concordata in piena responsabilità.

Come ricordava il collega Muzio, i mutamenti climatici richiedono oggi la capacità di governare gli eventi calamitosi attraverso un'opera di prevenzione che deve registrare l'azione concertata dei comuni, delle regioni e dello Stato. Da questo punto di vista il decreto Soverato fornisce gli elementi necessari e si armonizza con le disposizioni delle ordinanze emanate dalla protezione civile sia per quanto riguarda il risarcimento dei danni nei confronti dei privati cittadini e delle imprese sia per quanto riguarda la rilocalizzazione delle imprese. Forse dovremmo pensare anche ad una nuova localizzazione delle abitazioni civili per

consentire che la messa in sicurezza del territorio che tutti auspichiamo possa realizzarsi in tempi brevi.

Il voto che esprimerà questa Assemblea è molto importante. Le modifiche introdotte dalla Camera sono limitate e consentiranno una rilettura rapida da parte del Senato. Ritengo significativa l'estensione a tutte le zone colpite dalle vicende alluvionali succedutesi nel corso dell'autunno dell'esenzione dal bollo per le domande di risarcimento. È altresì importante e significativo valutare il decreto-legge insieme agli ordini del giorno che sono stati accolti (mi riferisco in particolare all'ordine del giorno Zagatti n. 9/7341/7) e ritengo altrettanto importante l'impegno assunto dal Governo di presentare altri provvedimenti per completare e meglio definire la normativa, magari adottando un altro decreto-legge, come ha prospettato il sottosegretario Calzolaio, al fine di predisporre tutti gli strumenti necessari per affrontare situazioni di questo tipo.

Concludo sottolineando che, per realizzare quell'attività concertata dei diversi livelli istituzionali, c'è bisogno di un'azione di garanzia e di sostegno del sistema delle autonomie locali, in particolare dei comuni e delle province che sono stati i primi segmenti dello Stato che si sono, per così dire, « confrontati », come sempre accade in questi casi, con gli eventi alluvionali.

Lei mi insegna, Presidente, che nelle difficoltà è molto importante che i cittadini sentano vicine e amiche le istituzioni. Credo che con il provvedimento in esame si vada verso tale direzione ed è per tale motivo che annuncio il voto favorevole dei Democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris, al quale rivolgo la stessa raccomandazione fatta agli altri colleghi, ricordando che il Senato è in attesa di esaminare a sua volta il provvedimento. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Presidente, annuncio il voto favorevole di Rifondazione

comunista a questo decreto che consideriamo molto importante. Esso è composto di due parti. La prima è di carattere ordinamentale e riguarda i piani stralcio per la messa in sicurezza; sono previsti tempi più certi per l'approvazione di questi piani e a tal fine sono previste risorse aggiuntive. Consideriamo questa una parte molto importante anche se su di essa il dibattito non è stato sviluppato ampiamente.

Vi è poi una seconda parte ed è quella riguardante i provvedimenti a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori colpiti dalle calamità idrogeologiche. Su questa parte si è sviluppato un dibattito più intenso e sono state evidenziate delle inadeguatezze del testo normativo. Le risorse previste inoltre non sono considerate sufficienti per dare risposte certe alle popolazioni interessate.

Il Governo si è impegnato a reperire e ad adottare le risorse e gli interventi necessari. Verificheremo con attenzione il rispetto di questo impegno, contenuto in un ordine del giorno, da parte del Governo.

Nel ribadire il voto favorevole di Rifondazione comunista, le chiedo, Presidente, la pubblicazione in calce nella seduta odierna delle considerazioni integrative di questa mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole De Cesaris.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà. Onorevole Tassone, cerchi di smentire le mie previsioni!

MARIO TASSONE. Presidente, la ringrazio. Lei sa quanto affetto, considerazione e stima nutro per lei! Ma naturalmente ho anche considerazione e stima per la funzione che ciascuno di noi svolge in quest'aula. La mia sarà comunque una breve dichiarazione di voto.

Esprimo un giudizio profondamente negativo sul modo con cui si è sviluppato il lavoro e il dibattito su questo provvedimento e ciò per una responsabilità per così dire diffusa.

Desidero richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che questo non è il modo di affrontare i problemi legati all'emergenza e alla grave situazione in cui si trova un ampio territorio del nostro paese. Ci troviamo — mi si consenta di esprimermi in questi termini — in presenza dell'assenza di una qualsiasi politica della protezione civile. Lo dobbiamo dire con estrema chiarezza: la « girandola » degli emendamenti che si sono succeduti smentisce indubbiamente anche le dichiarazioni a suo tempo fatte in quest'aula dai responsabili della protezione civile (con ciò intendo riferirmi al professor Barberi ma anche ad altri).

Ci troviamo dinanzi ad un'approssimazione della politica del Governo, all'assenza di una visione organica ma soprattutto ad un'assenza di previsioni e di difese del territorio nazionale. Dopo tutto, quello che è accaduto nel nostro paese, il fatto di trovarsi dinanzi ad una norma (l'articolo 3-bis) con la quale si vuole accelerare la realizzazione della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale, significa, signor sottosegretario Calzolaio, che rispetto a quanto accaduto in passato e ai guasti del territorio che tuttora esistono nel nostro paese, non vi è stata alcuna capacità di previsione ma soprattutto di controllo delle calamità idrogeologiche naturali che hanno profondamente degradato il nostro territorio.

Leggendo il provvedimento che stiamo per votare, notiamo che è diverso da quello iniziale, a proposito del quale è stato detto che è nato per i problemi della Calabria, che ha avuto guasti enormi, che esistono e rimangono. Forse è legato all'emergenza, ma senz'altro questo decreto è qualcosa di diverso, per cui non possiamo nemmeno fare un discorso ampio e complessivo per quanto riguarda la politica del territorio. Si va avanti con l'emergenza, rincorrendo i drammi che certamente molti altri territori hanno avuto e ai quali bisogna dare una risposta anche in termini di risorse.

Svolgo questo mio intervento non per amore di polemica ma perché sono profondamente preoccupato: non ho voluto